

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 31 GENNAIO 2013

CANTO

G. «Generare la vita vince la crisi». Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società:

«Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso».

(BENEDETTO XVI, Discorso alla 61a Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi. Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi. Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35ª Giornata Nazionale per la vita (3 febbraio 2013)

CANTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

PAUSA DI SILENZIO

G. Come Corpo di Cristo, la Chiesa partecipa al carisma profetico del suo Capo. Essa ha l'autorità di leggere gli eventi nella fede, in rapporto a quanto e stato

compiuto una volta per sempre in Gesù Cristo, e a quanto deve essere ancora compiuto perché il Corpo raggiunga la sua statura adulta. La Chiesa è comunità profetica in concreto, in quanto è comunità di amore gratuito ed universale. E' una novità assoluta ed inaudita. E' una denuncia concreta fatta con la vita e non con le parole per una società che si costruisce sull'egoismo, sull'arrivismo, sul profitto, sulla negazione pratica di Dio. Ma è insieme una profezia concreta di ciò a cui nel profondo «aspira» ogni uomo e ogni comunità umana. Per questo dice che la speranza della comunione non è un'illusione. Ma come a Geremia e a Cristo l'essere-contro per amore fruttò sofferenze, persecuzione e morte, tale è anche la sorte della Chiesa se è, secondo la sua vocazione, una comunità profetica. Non c'è profezia senza sofferenza.

TUTTI

Dal Salmo 70: *La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza..*

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

PAUSA DI SILENZIO

1L. Il Vangelo di questa domenica è la continuazione di quello che abbiamo letto domenica scorsa: abbiamo visto Gesù nella sinagoga di Nazaret che legge un passo di Isaia e poi lo commenta con queste parole: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

2L. I suoi concittadini rimangono meravigliati, perché egli pronuncia parole di grazia. Poi però si chiedono: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

1L. Gesù denuncia questo atteggiamento dei concittadini spiegando che un profeta non è mandato da Dio per fare miracoli a beneficio dei suoi parenti e concittadini, ma è mandato per una missione più grande. E porta l'esempio di due profeti antichi: Elia ed Eliseo.

2L. Elia, in un tempo in cui il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una tremenda carestia, quando ebbe bisogno di sostentamento, non fu mandato a una donna israelita, ma a una vedova di un paese pagano, Zarepta di Sidone.

1L. Per questa vedova egli ottenne da Dio un grande miracolo: ella aveva soltanto un po' d'olio e un po' di farina con cui preparare un ultimo pasto per lei e per suo figlio, poi sarebbero morti; invece, grazie al profeta, la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì; così la vedova, suo figlio e il profeta poterono mangiare sino al termine della carestia.

2L. Questo è un grande miracolo compiuto da Elia a favore di una donna pagana.

1L. Gesù ricorda anche un altro episodio riguardante il profeta Eliseo. Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, era lebbroso e fu mandato dal re di Siria al re d'Israele. Eliseo, quando lo venne a sapere, mandò dei messaggeri a ordinarli di bagnarsi sette volte nel fiume Giordano. Così Naaman fu guarito dalla lebbra.

2L. Con questi due esempi Gesù vuol far capire ai suoi concittadini che essi devono rinunciare a un atteggiamento possessivo e accettare di aprire i loro cuori alla dimensione universale del piano di Dio.

1L. Essi non devono volere tutto per sé; non devono cercare di prendere, ma di dare. E devono sentirsi onorati di avere tra loro un concittadino che mette tutta la sua generosità a profitto di altri paesi.

2L. Purtroppo i cittadini di Nazaret non accettano questo insegnamento di Gesù. Anzi, vedendo smascherate le loro intenzioni segrete, sono pieni di sdegno verso di lui.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

1L. Quando viene contrariata, la tendenza possessiva si trasforma in un atteggiamento di odio e in una tremenda aggressività, come possiamo notare in tanti casi della vita. Ad esempio, un amore possessivo, se viene contrariato, può diventare aggressivo, o addirittura criminale.

2L. Così è avvenuto a Nazaret. Luca riferisce che i concittadini «si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio».

1L. I concittadini non vogliono saperne più di questo profeta che per loro è diventato privo d'interesse.

2L. Ma non è ancora giunta l'ora di Gesù; perciò «egli, passando in mezzo a loro, se ne andò».

1L. Questo Vangelo ci offre un insegnamento importante. Tutti siamo portati ad avere un amore possessivo, che non è autentico. L'amore autentico, come spiega S. Paolo, non è possessivo, non è geloso, non è invidioso, ma è generoso, si rallegra del bene fatto agli altri.

2L. Anche un amore materno può diventare possessivo, e allora creerà ostacoli per l'educazione dei figli e per la loro vita, una volta che essi sono diventati adulti.

1L. Ogni genere di amore può diventare possessivo; ma allora non è più amore, bensì egoismo mascherato.

2L. Dobbiamo aprire il nostro cuore e imparare a non essere invidiosi, gelosi, ma ad avere un atteggiamento che corrisponda al piano di Dio. Dio è amore generosissimo, amore che dà senza fare calcoli, senza stancarsi, e vuole che noi lo imitiamo.

TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni
quello che sappiamo essere avvenuto a Gerusalemme tra gli Apostoli,
dopo l'ascensione di Cristo al cielo, quando tutta la Chiesa, nata da poco,
in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,
Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!

E si degni l'adorabile Spirito di Dio, accondiscendendo alle aspettative di tutti,
di accogliere questa supplica, che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:
"Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi, quasi come con una nuova Pentecoste,
e concedi alla Santa Chiesa che, perseverando concordemente
e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,
e guidata da San Pietro, estenda il regno del divin Salvatore,
regno di verità e di giustizia, regno di amore e di pace. Amen.

(Humanæ Salutis, 23)

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. Il punto di svolta del Vangelo di oggi è in una domanda: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

4L. Che un profeta sia un uomo straordinario, una personalità eccezionale, siamo pronti ad accettarlo.

3L. Ma che la profezia sia di casa nella casa del falegname, in uno che non è neanche sacerdote o scriba, che ha le mani segnate dalla fatica, come le mie, che ha più o meno i problemi che ho io, con quella famiglia così così, ci pare impossibile.

4L. Ma lo Spirito accende il suo rovetto all'angolo di ogni strada. La Parola è dispersa in sillabe in ogni volto. Non sprechiamo i nostri profeti!

3L. Nessuno è profeta in patria: è detto a me che non so più ascoltare con attenzione, guardare con meraviglia le persone di tutti i giorni. L'abitudine ha spento l'incanto.

4L. Eppure non devo cercare lontano per intuire l'eco della voce di Dio, lo scintillio della sua luce: basta che riprenda a guardare con occhi nuovi, come se fosse la prima volta, ciò che credo di conoscere bene.

PAUSA DI SILENZIO

3L. I volti di chi mi vive accanto, il quotidiano ritorno della luce, le parole della preghiera che ripeto distratto, i riti dell'amicizia e dell'amore.

4L. I miracoli accadono davvero.

3L. Io li ho visti: ho visto genitori risorgere dopo il dramma atroce di un figlio morto, famiglie disarmarsi e perdonare la violenza subita, donne violate e tradite riprendere

a sorridere e ad amare, persone capaci di dare tutto per un familiare o un bimbo sconosciuto, ho visto la primavera.

**4L. I miracoli sono perfino troppi, per chi ha l'occhio puro. Salviamo lo stupore!
È l'inizio della sapienza.**

TUTTI

Apri i miei occhi Signore,
perché io veda le meraviglie della tua Legge.

Togli il velo dal mio cuore mentre leggo le Scritture.

Sii benedetto, Signore, perché mi insegni i tuoi decreti.

Parola del Padre, fammi dono della tua parola;
tocca il mio cuore e illumina i miei sensi;
apri le mie labbra e riempi le mie labbra della tua lode.

La potenza del tuo Santo Spirito
sia nel mio cuore e sulle mie labbra
perché io proclami degnamente
e con rettitudine le tue parole.

Tu, che come carbone ardente toccasti le labbra del profeta
purificandole dal peccato, ora tocca anche queste
di me peccatore; liberami da ogni sozzura
e rendimi capace di proclamare i tuoi insegnamenti.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. Gesù, tu sei venuto a portare un Vangelo, un lieto annuncio di gioia, di guarigione, di liberazione, di speranza e allora, Gesù, perché ti rifiutano, perché ti cacciano dal loro paese? Hai già offerto dei segni, ne parlano tutti i villaggi vicini, e loro stessi riconoscono le parole di grazia che escono dalla tua bocca, e allora perché ti riservano un trattamento così duro? Forse perché non possono accettare che Dio si serva di uno di cui credono di sapere quasi tutto. Forse perché pretendono che Dio si comporti secondo le loro attese e faccia arrivare qualcuno che appartiene ad una famiglia nobile o alla casta sacerdotale, o comunque alla cerchia dei potenti... E invece il Messia sei proprio tu, tu che hai passato trent'anni in mezzo a loro, senza segnalare la tua presenza con fatti straordinari, con imprese mirabolanti, tu che conosci come ognuno di essi la dura legge del lavoro, le avversità e la povertà, tu che hai condiviso con loro la preghiera nella sinagoga, ma anche la fatica quotidiana, le gioie e le speranze, i lutti e i dolori. Ed è per questo, paradossalmente, che ti rifiutano perché sei vicino a loro, uno di loro.

TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.*

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un’altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti - ,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All’intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedendi ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Acclamazioni:

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa e Immacolata

Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE